

INTERVISTA A FRANCESCA PERGETTI - MAESTRA DELLA IV B SCUOLA ELEMENTARE RENZO PEZZANI REGGIO EMILIA (*Classe nella quale è stata proposta la lettura della fiaba*) ANNO SCOLASTICO 2009-2010

1) Francesca, lei è la maestra di Matteo, il bambino affetto dalla sindrome Ring 14 nella cui classe è stato letto il racconto IL BAMBINO DALL'ANELLO. Perché ha deciso di proporre questo percorso e quali risultati ha ottenuto?

In accordo con l'equipe si è deciso di proporre agli alunni questo racconto, per poter spiegare meglio la disabilità del loro compagno e per dar loro gli strumenti necessari per comprenderlo ed aiutarlo nella quotidianità della vita scolastica. Crediamo, infatti, che sia importante non lasciare soli i bambini nel cammino verso l'integrazione, perché l'integrazione non è solo frequentare gli stessi luoghi. Fondamentale per tutti, bambini ed insegnanti, è la conoscenza della situazione di handicap e di disabilità in genere, perché solo essa permette la riduzione dell'handicap stesso.

2) Come hanno reagito i compagni di classe di Matteo e come si sono relazionati?

I bambini si sono mostrati molto interessati alla lettura della storia e, fin da subito, hanno posto domande sia sul testo che sulle caratteristiche tipiche della sindrome Ring 14.

Era evidente il loro desiderio di sapere come poter relazionarsi al meglio con il loro compagno e come poterlo aiutare nello svolgimento di tutto ciò che per loro rappresenta la quotidianità, ma che per lui risulta difficile.

3) La lettura della fiaba ha permesso alla classe di comprendere meglio le difficoltà del compagno?

La lettura del racconto e le varie attività hanno certamente permesso di comprendere le difficoltà di Matteo e, inoltre, sono state l'occasione per confermare ai bambini il fatto che loro stessi siano risorse importantissime per il loro amico speciale. Molti compagni hanno affermato che in realtà è lui ad essere una fondamentale risorsa per loro. Grazie a questo percorso, gli alunni hanno potuto comprendere a fondo la disabilità, le difficoltà che essa comporta, rispettando i bisogni dell'altro con quella sensibilità che è necessario avere nel rapportarsi con chi è apparentemente diverso da noi, non solo a causa di un handicap.

4) Si sentirebbe di suggerire la lettura del racconto ad altre scuole elementari? Se sì, perché?

Il racconto e le attività che ne sono seguite non sono state pensate esclusivamente per Matteo e i suoi compagni, ma per tutte le classi, anche per quelle al cui interno non è presente un alunno disabile. Questa, infatti, è una fiaba sulla diversità, non necessariamente legata ad uno specifico handicap e può essere utilizzata come strumento di integrazione a tutti i livelli.